

NOV-DIC-1991

Collegamento Pro Sindone

VIA DEI BRUSATI, 84 - 00183 - ROMA (06) 661.60.914

Novembre - Dicembre 1991

Ai Sigg. Agenti Postali: **ATTENZIONE!**
In caso di mancato recapito rinviare a
COLLEGAMENTO PRO SINDONE
Via Dei Brusati, 84, 00163 ROMA
Tel: 661.60.914



La Trinità. Albrecht Dürer, 1511
Gabinetto delle stampe, SMPK, Berlino

SEI ANNI FA...

di Ilona **FARKAS** e Emanuela **MARINELLI**

Con l'aiuto del Signore e dei nostri lettori con il prossimo numero entreremo nel settimo anno di vita del nostro Collegamento.

Con questo numero però dobbiamo ricordare anche quel fatidico 13 ottobre 1988, che potrebbe avere il titolo: Tre anni fa..., quando disgraziatamente la S. Sindone fu declassata da reliquia ad una semplice icona. Questi ultimi tre anni però ci hanno dimostrato che non è possibile accettare questa definizione. Dopo la comunicazione del risultato dell'esame col C¹⁴ pian piano vennero fuori i fondati dubbi sul lavoro dei tre laboratori incaricati di effettuare quell'analisi. Ci sono giunti sempre più articoli di eminenti studiosi e scienziati i quali con i loro scritti molto convincenti hanno dimostrato l'inattendibilità di questo esame. Siamo molto lieti e riconoscenti di aver potuto pubblicare questi scritti.

Non soltanto Collegamento ha dato voce a questi dubbi ed è diventato sempre più frequente l'interessamento anche dei mass media italiani e internazionali a questo argomento, ma... con orgoglio possiamo affermare che siamo stati i primi a mettere in evidenza che qualcosa di oscuro accompagnava quest'ultimo esame.

Forse, proprio a questo instancabile lavoro dobbiamo l'aumento del numero dei nostri lettori, e l'autorizzazione del Santo Padre ad effettuare ulteriori esami su questa reliquia, come la definì Giovanni Paolo II.

IN QUESTO NUMERO

SEI ANNI FA...

di Ilona FARKAS e Emanuela MARINELLI..... Pag. 3

LA SINDONE: UN RACCONTO APPENA COMINCIATO

di Italo Alighiero CHIUSANO..... Pag. 5

IL PERIODO DELLE SOLENNI OSTENSIONI (1630-1683)

di Luigi FOBBATI..... Pag. 12

TENTATIVO DI UNA SISTEMAZIONE...

di Walter WERNIERS..... Pag. 43

NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS..... Pag. 53

Gerente e Responsabile:
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma
N. 17907 del 15-12-1979

Certo, Collegamento non esisterebbe senza la collaborazione degli eminenti personaggi, che ci onorano con i loro articoli, ma non esisterebbe nemmeno senza il sostegno dei nostri lettori.

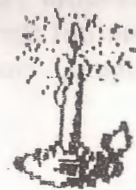
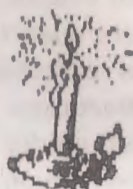
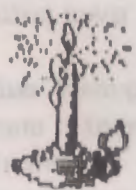
Quello che noi chiediamo è poco, soltanto un rimborso delle spese che dobbiamo sostenere.

Inutile ormai sottolineare che il nostro lavoro è gratuito, ma, ahimé, il materiale usato e le spese postali non lo sono.

Ci rivolgiamo particolarmente ai nostri lettori all'estero, pregandoli di non dimenticare di inviarci la loro offerta, specialmente quelli che ricevono Collegamento con via aerea. La spesa di spedizione non è indifferente, perciò saremo costretti a cancellare i loro nomi se non ci aiuteranno a sostenere queste spese.

Siamo convinti della Vostra comprensione e noi cercheremo anche nel futuro di lavorare senza sosta e con il solito entusiasmo per dimostrare l'autenticità di questo inestimabile oggetto che è il vero Lenzuolo funerario di nostro Signore.

Aiutateci per poter scrivere tra un anno un altro ricordino intitolato: **Sette anni fa...**



LA SINDONE, UN RACCONTO APPENA COMINCIATO

di Italo Alighiero **CHIUSANO**

Il noto scrittore cattolico Italo Alighiero Chiusano non ha bisogno di presentazione. Germanista di fama internazionale, autore di numerosi libri di successo, apprezzato giornalista, da anni è appassionato sostenitore dell'autenticità della S. Sindone, come testimonia il suo articolo qui pubblicato.

Sono, indubbiamente, un appassionato della Sindone. Ma più ancora sono un appassionato della verità. Perciò, se la Sindone fosse, come in certe dolorose giornate del 1988 si era dato per certo, un falso, con qualunque intenzione fabbricato e con qualunque qualità artistica eseguito, le manderei un saluto nostalgico e non ci penserei più. Perché di icone, di immagini che rappresentano Gesù (dal bambino che vagisce sulla paglia di Betlemme fino al Cristo in gloria dopo la Risurrezione) ne abbiamo un'infinità. Nessuno, come Gesù, ha mai scatenato tanto desiderio artistico di immaginarlo, di riprodurlo, di raffigurarlo, e con risultati spesso sublimi. Un'immagine in più del Cristo morto, del Cristo sepolto, si perderebbe nella folla. Esistono anche immagini, di nessun valore artistico, che sono delle quasi-sindoni, delle pseudo-sindoni. Sono moltissime e alcuni cosiddetti scienziati citano proprio il fatto che esistono molte

immagini medievali del Cristo morto per sostenere, con una strana logica che non accetteremmo in nessun altro caso, che anche la Sindone è un falso.

E' come sostenere che l'"Ultima Cena" di Leonardo è un falso perchè ha avuto un tal successo da provocare un numero altissimo di copie. La S. Sindone di Torino è un caso unico, un lino diversissimo da tutti gli altri lini, da tutte quelle icone che, spesso gabellate per vere e proprie reliquie di Cristo o dei tempi di Cristo, non possono reggere la prova perché hanno scritto in fronte, evidentissima anche per gli incompetenti, la loro falsità. Magari furono fabbricate in ottima fede, ma non sono autentiche. Alla Sindone, che è comunque l'oggetto più strano, più misterioso che ci sia al mondo, nulla si può paragonare. Non c'è niente che ecciti di più, in noi, lo spirito di un'investigazione quasi poliziesca. Anzi, dopo la curiosa datazione al Carbonio 14 del 1988, essa diventa addirittura l'impossibile fatto oggetto. Prima bastava dire che in fondo la si poteva spiegare come un miracolo: l'unica spiegazione che ancora oggi, in qualche modo, regge. Oggi il "miracolo" di un falso che non può essere un falso ci porta addirittura alla pazzia: che è ciò che avviene quando la logica umana salta per aria e il cervello brucia e fa fumo perché ha perso ogni contatto con la realtà. Chi gira l'occhio sui pannelli di una bellissima mostra sindonologica capirà perchè parlo di *unicum* che non può essere paragonato con nient'altro che ci sia su questa terra.

Sarebbe molto strano, continuo a sostenere, se non ci fosse rimasto nessun oggetto autentico tra tutti quelli che Gesù ha toccato, si è trovato vicino o in cui è stato avvolto durante la sua morte. Noi siamo portati a conservare anche gli oggetti più futili delle persone care, pur sapendo che erano povere creature umane, destinate alla morte e spesso di minima importanza. La prima generazione cristiana, invece, seppe subito che Gesù di Nazareth era il massimo dei profeti inviati da Dio, ma ben presto capì che si trattava dello stesso figlio di Dio, venuto

in terra a redimerci morendo per noi, e risuscitò da morte. Sarebbe, più che incredibile, grottesco, se a nessuno fosse venuto in mente di conservare qualcosa che avesse avuto attinenza con un simile personaggio.

I musei di tutto il mondo sono pieni di mummie egiziane, e giustamente ne vanno fieri perché si tratta di reliquie storiche del più grande interesse. Però, tranne qualche rarissimo caso, chi sono queste creature mummificate che noi conserviamo con tanto rispetto? Sono spesso personaggi che hanno avuto solo la fortuna di nascere nella culla di un faraone, anziché in quella di un traghettatore del Nilo. Personalmente, la loro individualità non ci dice più nulla. Si può affermare la stessa cosa di Cristo? Pur non essendo io mussulmano, ricordo che quando a Costantinopoli vidi alcuni supposti peli della barba di Maometto, feci quasi un piccolo inchino interno dicendo: "Salute, barba del profeta!" Erano infatti i peli di un grandissimo uomo che predicò una dottrina che ancora oggi non soltanto esiste ma continua a espandersi. Se qualcuno bruciasse e facesse sparire quella barba, direi che c'è stato un ennesimo atto terroristico contro la cultura e la dignità umana. Non così la pensano invece personaggi che dovrebbero ragionare almeno con rispetto della Sindone. Già Calvino diceva: "Quel lenzuolo, se mai lo avessi tra le mani, lo brucerei". Altri cristiani, nostri fratelli separati, già prima della prova del Carbonio dicevano che era ora di non parlare più di questo "lugubre documento di morte". Documento di morte? Direi al contrario che si tratta di un radioso documento di vita. Tra l'altro, infatti, la Sindone ci rivela con certezza scientifica che quel corpo non giacque nel sepolcro per più di trentasei ore e non reca alcun segno di putrefazione.

Tra le cose che mi hanno sempre colpito, della Sindone, essendo io per vocazione e attività professionale portato all'arte e ai cosiddetti prodotti culturali, è la sua assoluta non classificabilità entro gli schemi iconografici di una cultura, di una civiltà, di uno stile, di una personalità artistica. Se oggi qualche

critico anche illustre, dicendo una castroneria maiuscola, sostiene che ora finalmente sappiamo essere la Sindone un bellissimo dipinto francese del trecento, è chiaro non ha nemmeno scorso un depliant di poche pagine relative alla Sindone, dove è detto - magari non sviluppando il discorso, ma chiaro e tondo - che la Sindone non può essere un dipinto, essendo dimostrato al di là di ogni dubbio che in essa non c'è nessuna traccia né di pigmentazione, né di direzionalità di un pennello qualsiasi. Non soltanto non può essere un dipinto, ma non può essere opera né di un francese, né di un bizantino, né di un gotico, né di un romanico. Infatti, tutte le altre immagini create dall'uomo, da quelle delle grotte preistoriche di Altamira o di Lascaux giù giù fino alle creazioni di Picasso o di Salvador Dalì, recano sempre lo stile di un'epoca e di una personalità artistica, non importa se di un genio o di un naïf, mentre la Sindone si sottrae del tutto a questo "sigillo" culturale e formale. E' là, oggettiva e parlante, più simile che mai a una fotografia istantanea che a un ritratto in cui si esprima la sensibilità e l'atmosfera culturale di un artista.

Aggiungiamo brevemente che nessun uomo del Medioevo - né colto né ignorante - sapeva come avvenisse realmente la crocifissione romana. Nella Sindone essa è invece resa con perfetta precisione, archeologicamente ineccepibile in tutti i suoi particolari. Quanto al modo di rappresentazione, ricordiamo che nel 1898 la fotografia di secondo Pia rivelò che la Sindone era un negativo fotografico. Cosa pressoché incredibile, a cui si aggiunse, nel nostro secolo, la tridimensionalità. Anche quest'ultima non può darla nessun'opera pittorica fatta da mano d'uomo. Inoltre, gli uomini del Medioevo e anche i nostri antenati più vicini non sapevano esattamente come in Palestina si praticasse la flagellazione, ai tempi di Cristo, per opera dei romani. La schiena dell'Uomo della Sindone ce lo rivela con spaventoso, raccapricciante realismo.

E la rivelazione dei pollini, che dobbiamo al massimo stu-

dioso di questa materia, Max Frei Sulzer, perito del Tribunale di Zurigo? Egli riuscì a trovare nel telo della Sindone i pollini di tutte le piante che si trovano lungo il percorso ipotetico - e poi sempre più realistico - della Sindone stessa: dal Mar Morto a Gerusalemme, Edessa, Costantinopoli, Lirey in Francia, Chambéry e Torino. Gli oppositori obiettarono che ciò non prova niente perché i pollini si sarebbero potuti aggiungere dopo. Strano che si siano aggiunti proprio quei pollini, tra cui alcuni di località lontanissime. Ma poi aggiunti da chi? L'uomo del Medioevo non sapeva niente di questa realtà, né aveva il microscopio elettronico atto a fargliela osservare.

Se si facesse una tale obiezione su una reliquia di Giulio Cesare, noi ne sorrideremmo e chi l'avesse fatta sarebbe squalificato. Se però lo si dice della Sindone, è pura, purissima scienza!

Proseguiamo. Ben tardi si cominciò a sapere qualche cosa della circolazione sanguigna. Si inizia con Andrea Vesalio, ma una conoscenza approfondita si ha solo con Harvey, in pieno Seicento. Ebbene, l'Uomo della Sindone rivela una conoscenza assolutamente perfetta della circolazione sanguigna (sangue venoso, sangue arterioso, percorsi delle vene e delle arterie), che nel Medioevo era impensabile anche solo a livello di teoria. Figuriamoci poi mettere tutto questo su un telo, senza un solo errore di fisiologia o di anatomia.

Un'altra cosa impressionante: da quando la Sindone appare a Costantinopoli, in quell'area culturale e artistica cambia totalmente la rappresentazione di Cristo. Ad esempio, Gesù viene raffigurato con un ricciolino sulla fronte: una lettura sbagliata di quella specie di 3 che lo scorrimento del sangue ha tracciato sulla fronte dell'Uomo della Sindone. Altro esempio: da quel momento Cristo viene rappresentato con una gamba più corta dell'altra, come se fosse stato zoppo, tanto che la croce russa ha ancor oggi una specie di poggiatesta obliquo quasi a sostenere due estremità non alla stessa altezza. Questo perché nel rigor

mortis una gamba dell'Uomo della Sindone appare rattratta rispetto all'altra più distesa.

Moltissime altre cose ci sarebbero da dire, ma le lascio a chi è ben più esperto di me. Concludo con un'altra osservazione. Circa il famoso esame del Carbonio 14, era stato detto prima - con una certa leggerezza - che sarebbe stata la prova definitiva. Lo affermavano anche molti cattolici che credevano nella Sindone, nella sua autenticità, che l'avevano studiata. Non so se davvero una prova al Carbonio si potesse considerare definitiva. Quello che so, che moltissimi ormai sanno, è che tale prova, così come è stata realmente effettuata dai tre laboratori di Tucson, Oxford e Zurigo (stranamente, neanche una città di area cattolica) non può in nessun modo essere considerata un responso scientifico convincente. Procedure, pesi, misure, fotografie sono lì a dimostrare che quella datazione non verrebbe presa sul serio neanche in un processo per furto di galline. Se non si è trattato di una truffa, si può almeno parlare di una sconcertante mancanza di rigore, di inosservanza dei patti previamente accettati, di trionfalismo tutt'altro che scientifico nel proclamare i risultati e di stranissime reticenze e omissioni nel rivelare (anzi, nel non rivelare) i singoli dati delle analisi. Ma ci furono, per fortuna, alcune esagerazioni e sbadattaggini da parte degli "apprendisti stregoni". Quella, per dirne una, di superdatare la "fabbricazione" della Sindone. Se si fossero accontentati, poniamo, del IV secolo dopo Cristo, il responso sarebbe anche potuto sembrare verosimile. Ma slittare fino al 1390, quando la Sindone è già documentata ampiamente - a Costantinopoli e a Urfa - diversi secoli prima, è un'ipercorrezione" che si risolve in un marchiano errore. Ma ora si sa di più: i campioni sui quali i carbonisti lavorarono, e che differiscono anche in peso e misura da quelli prelevati con così accurati cerimoniali a Torino, non sono ritagli del telo sindonico. Sembra fantascienza, ma è così. Perciò, se amiamo la verità e la scienza, dobbiamo concludere che quel determinato esame scientifico,

cioè la datazione al Carbonio 14, va ripetuto, e stavolta in condizioni di scrupolosa, imparziale, controllata correttezza.

Questo giallo abbastanza squallido non deve farci odiare nessuno. Anche noi cattolici, in passato, ci siamo resi colpevoli di trucchi e scorrettezze deplorabili. La debolezza umana alligna dappertutto. Voler avere ragione dell'avversario detestandolo e ripagandolo della stessa moneta è una tentazione a cui non dobbiamo assolutamente cedere. La nostra risposta dev'essere un'altra: un uso limpido e non fazioso della scienza e della ragione, due preziosi tesori che Dio stesso ci ha affidato.



Albano. Catacombe S. Senatore

IL PERIODO DELLE SOLENNI USTENSIONI (1630-1683)

di Luigi FOSSATI

PARTE PRIMA

sotto Vittorio Amedeo I e Madama Cristina (1630-1663)

Il periodo di tempo che vogliamo descrivere si presenta ricco di avvenimenti ed anche di protagonisti. Se nei precedenti articoli una sola persona, Carlo Emanuele I ⁽¹⁾ e Vittorio Amedeo II ⁽²⁾ era al centro delle nostre attenzioni, in questo scorcio di tempo quattro sono i protagonisti degli avvenimenti che saranno descritti:

- Vittorio Amedeo I (1630-1637)
- Cristina di Francia (1538-1663) reggente per il primogenito Francesco Giacinto morto nel 1638 e poi per Carlo Emanuele (II), nominalmente fino al 1649 ma in pratica fino alla morte (1663)⁽³⁾
- Carlo Emanuele II (1663-1675)
- Maria Giovanna Battista Savoia-Nemours (1676-1683) reggente nella minorità di Vittorio Amedeo (II).

1631

Per il 1631 si possono ricordare le stampe edite in Napoli con la raffigurazione della Sindone sostenuta dai beati di Casa Savoia (da sinistra: beata Margherita, beato Amedeo IX, beata Ludovica) e la scritta IL VERO RITRATTO DEL SACRO Sudario nel quale fu inuolto il corpo di - N(ostro) Sig(nore) depresso che fu dalla Croce. In basso è riportato in latino, il nuovo Oremus, approvato da Clemente VIII leggermente diverso dal precedente approvato da Giulio II nel 1506.⁽⁴⁾

IL VERO RITRATTO DEL SACRO Sudario nel quale fu inuolto il Corpo di N. Sig. depresso che fu dalla Croce.



Oratione deuotissima del Santissimo Sudario, con la quale si libera vn' Anima dal Purgatorio, per ogni volta che si dice, concessa da Papa Clemente Ottauo, à preghieri della Serenissima Infante D. Catherina d' Austria Duchessa di Sauoia.

DEVS, qui nobis in Sancta Syn. lone, qua corpus tuum sacratissimum de C. uce depositum, à Ioseph inuolutum fuit; passionis tue vestigia reliquisti concede propitius; vt per mortem, & sepulturam tuam, ad resurrectionis gloriam perducamur. Qui uiuis, & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus. Per omnia secula seculorum. Amen.

Imp. Iacobus Terragn. V. G. Alexander Russus Can. dep.
In Napoli, Per Domenico Maccarano. 1631.

PREGHIERA INDULGENZIATA DA PP. CLEMENTE VIII
Stampa - Napoli, 1631.

**IL VERO RITRATTO DEL SACRO
Sudario nel quale fu involto il Corpo di
N. Sig. deposito che fu dalla Croce.**



DEVS, qui nobis in Sancta Sta. Ione, qua
corpusepum sacratissimum de Cruce
depositum, à Ioseph involutum fuit; passionis
tuae vestigia reliquisti concede prop. i. nosse nec
mortem, & sepulturam nostram ad re:urrectio-
nis gloriam perducamur. Qui vivis, & regnas
cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti
Deus. Per omnia saecula saeculorum. Amen.
Imp. Iacobus Terrae V. G. Alexander Russus Cae. des.
In Napoli, Per Domenico Maccarano. 1631.

Preghiera come la precedente senza la parte

introduttiva ORATIONE DEUOTISSIMA...

L'Oremus è preceduto da una breve introduzione in ita-
liano:

*Oratione deuotissima del Santissimo Sudario - con la quale
si libera un'Anima dal Purga - torio per ogni volta che si dice,
concessa dal Papa Clemente Ottavo, a preghieri della - Sere-
nissima Infante Catherina d'Austria - Duchessa di Savoia.*⁽⁵⁾

1632

Dalle lettere del Nunzio, una del 1 maggio e l'altra dell'8
maggio, si apprende che la Sindone non fu mostrata conforme
al solito in pubblica Piazza perché non havessero a venirvi
forastieri con questi tempi sospetti di contagio, ma nella
Chiesa Cattedrale con la partecipazione di grandissimo con-
corso di gente. Presiedettero la funzione il Nunzio e i Vescovi
di Asti e di Saluzzo.⁽⁶⁾

Avvenimento di particolare rilievo fu la consegna della
targa votiva a ricordo della liberazione dalla peste del 1630.
Merita ricordare che il voto era stato formulato dalle autorità
civili a nome di tutta la cittadinanza e che fu mantenuto ed
eseguito secondo quanto stabilito. La descrizione della consegna
si può leggere alla nota 5 dell'articolo La targa votiva della
città di Torino per la cessazione della peste nell'anno 1630.⁽⁷⁾

1633

Per quanto l'anno precedente, prima della consegna della
targa votiva si fosse fatta l'ostensione della Sindone in Cattedrale
per evitare il radunarsi di molte persone, si volle, nel-
l'anno, fare manifestazioni solenni in ringraziamento per il
favore ricevuto dal Cielo della cessazione della peste. Questi
particolari si leggono nell'annuncio dell'ostensione dato con
manifesti del primo aprile 1633 dall'Abate di Ciseri, L. Scoto.

Ecco i passi salienti del manifesto:

*Essendo pia consuetudine di esporre ogni anno addì 4 maggio...
in luogo pubblico il divino tesoro di così gran reliquia tralasciata
gli anni passati per l'universale calamità del contagio, S.A. Ser-*

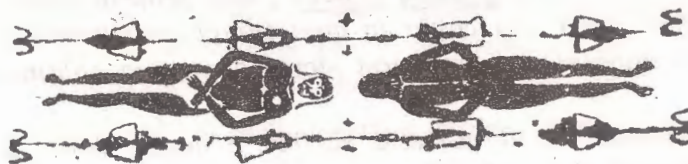
ma... col parere del suo General Magistrato sopra la sanità... fa intendere che quest'anno al detto giorno si mostrerà la reliquia dal luogo solito... facendosi quelle pubbliche dimostrazioni di gratitudine che a tanto singolar beneficio sono dovute. Invita a dunque i fedeli a concorrere con divotissimo affetto a questo rendimento di grazie....⁽⁸⁾

Per sopraggiunti contrattempi l'ostensione non si tenne il 4 maggio ma il 16 giugno come risulta dal Cerimoniali di Corte:

16 giugno - Secondo giorno di Pentecoste. Si mostrò pubblicamente in Piazza Castello il SS. Sudario atteso che Sua Altezza per essere andato a Nizza incontro il Serenissimo Cardinale Infante di Spagna non ha potuto mostrarlo al solito giorno che era li' 4 maggio.

E' molto interessante quanto si legge in un verbale della città di Mondovì sotto la data del 21 febbraio 1633. Ricordiamo che si era ancora sotto l'impressione delle molte vittime mietute dalla peste negli anni precedenti, ma già si aprivano gli animi alla speranza e soprattutto alla riconoscenza dei sopravvissuti. Ne sono testimonianza le informazioni che ci sono pervenute.

Propose il Sig. Dalmazzo Vasco al Consiglio, che il Vescovo in rendimento di grazie a Dio della conceduta liberazione a Questa Città del Contagio, subito che sarà da S.A. ricevuta la liberazione, e permissione del commercio col restante dello Stato, di fare una solenne processione col concorso di tutto il popolo alla Madonna, dove il detto Vescovo vuole celebrare, e fare altre divozioni, ed orazioni in rendimento di grazie; e di più alla prossima festa del Santissimo Sudario ha pensato di andar a piedi accompagnato dal maggior numero di Cittadini vestiti da Pellegrini a visitare, e render le medesime grazie a Torino a quella santa Reliquia, ed insieme per ottenere da S.A. qualche



H S S E N D O più consuetudine di esporre ogni anno alli quattro di Maggio, giorno festivo della SACRATISS. SINDONE in luogo publico il divino Tesoro di così gran Reliquia stralasciata gl'anni passati per l'onni universale calamità del Contaggio; S. Alt. Sereniss. poiche la divina Clemenza per la miracolosa protezione di questa, si è finalmente degnata di deporre quel gravissimo flagello: havendo havuto le relazioni fedeli, & dovute sicurezze, tanto di questo, quanto dei circonvicini paesi, & col parere del suo General Magistrato sopra la Sanità, discrivati liberi dal morbo gli Stati suoi di Savoia, Piemonte, e Monferrato, e levate le bollette per l'ausuare: fa intendere, che quest' Anno al detto giorno si mostrerà dal luogo solito, & con straordinaria solennità, & general Processione, si faranno quelle pubbliche dimostrazioni di gratitudine, che a tanto singolar beneficio sono dovute; Inuita adunque li fedeli, così sudditi, come forastieri di luoghi non soggetti, a concorrere con divotissimo affetto a questo rendimento di grazie; & a godere di questa per molto tempo desiderata consolazione. Torino il primo d'Aprile, Anno seicentotrentatre.

D'ordine di S. A. Ser.

L. Scoto Abbate di Ciferi.

IN TORINO. Appresso Ludovico Pizzamiglio, Stampator Ducale, 1633.

segnalata grazia alla Città. Il Consiglio approvò il tutto, ed ordinò al Sindaco, all'Avvocato, ed agli eletti di andarne a ringraziare il Vescovo, e concentrare con esso di quanto aveva intenzione.⁽⁹⁾

Non è detto quale segnalata grazia si intendeva richiedere a Sua Altezza il duca Vittorio Amedeo I in occasione del pellegrinaggio a piedi a Torino nel giorno della festa della santa Sindone, ma può essere una plausibile supposizione (data la presenza in cattedrale di una copia senza data della Sindone) il pensare che la segnalata grazia fosse proprio quella di richiedere al duca una copia (a quei tempi considerate reliquie come l'Originale) onde sentirsi sicuri contro la calamità della peste.

La copia, senza nessuna scritta e senza data, presenta aggiustamenti tali che fanno supporre che venisse esposta in determinate circostanze.

Conferma dell'esistenza è pure data da una **Orazione panegirica et accademica su L'ALTRO STESSO con quello di Torino composta dal Padre F. Pietro Paolo Britio da Bra recitata nel Duomo di detta Città di Mondovì la Quarta Domenica di Quaresima...** stampata in Mondovì l'anno 1713, pp. 31.

1634

I Cerimoniali di Corte ci informano che il 23 gennaio ci fu una ostensione privata per l'Ambasciatore straordinario d'Inghilterra che si recava a Venezia: **L'Ambasciatrice essendo cattolica si inginocchiò con devotione. L'Ambasciatore comparve in privato, stette in piedi non si inginocchiò.**

La copia della Sindone conservata nel Carmelo di Moncalieri (Torino) che porta la data del 1634 documenta con questa indicazione che nell'anno ci fu l'ostensione della Sindone sulla quale venne distesa prima di essere inviata a destinazione. Tuttavia la storia di questa copia appare molto oscura.

I fatti certi sono:

1. che fu Madama Cristina a volere le Suore Carmelitane in Torino e le trattative ebbero inizio fin dal 1623;
2. che alla piccola comunità di Suore, ancora sistemate provvisoriamente fu concesso il privilegio di una ostensione privata tra il 1635-1637 nella quale occasione poterono avere in dono la copia del 1634;
3. che il monastero di Santa Cristina localizzato più o meno ove si trova la chiesa omonima fu inaugurato nel 1639 e che per le premure sempre di Madama Cristina fu costruita una finestrella (così si legge in una cronaca del monastero) dalla quale le Suore potevano seguire lo svolgimento della ostensione della Sindone in Piazza Castello;⁽¹⁰⁾
4. che il Carmelo di Moncalieri è stato fondato da quello di Santa Cristina all'inizio del 1700 e che quindi la copia proviene da quest'ultimo.

1635

La lettera del Nunzio è del giorno della festa, 4 maggio 1635, celebrata con molta solennità nella Piazza del Castello, dove s'è mostrata pubblicamente quella S. Reliquia.⁽¹¹⁾

1636

Per il 1636 si può ricordare quello che annota Antonella Bo Signoretto⁽¹²⁾ citando G. Claretta (Storia della Reggenza di Cristina di Francia, 1869, p. 41):

Nel 1636 il Cardinale Richelieu fece comunicare a Vittorio Amedeo I che avrebbe desiderato avere un esemplare al naturale della S. Reliquia.

1637

L'anno è da ricordare innanzi tutto perché il 7 ottobre morì in Vercelli Vittorio Amedeo I e inizia la reggenza di Madama Cristina, prima per il primogenito Francesco Giacinto morto l'anno seguente e poi per Carlo Emanuele (II) dal 1638

al 1649, ma di fatto protratasi fino alla morte avvenuta nel 1663. Non esiste documentazione sulla solennità e sulla ostensione del 4 maggio; ma è da supporre che sia avvenuta secondo la consuetudine. Esiste invece memoria nei Cerimoniali di corte di una ostensione privata avvenuta in dicembre per soddisfare al desiderio di Ambasciatori di passaggio a Torino: **Madama Reale fece vedere il Santissimo Sudario essendone stata pregata dal Signor Ambasciatore.**

Il Maestro delle Cerimonie aggiunse ancora: **Io per parte di Madama Reale ho presentato a detta signora Ambasciatrice un mazzo di molte immagini del Santissimo Sudario.**

Si può ipotizzare che questa ostensione corrisponda a quella descritta nella Breve relazione... della quale si è detto poco sopra.⁽¹³⁾

1638

Ostensione privata avvenuta non si sa in quale precisa data per santa Giovanna Francesca Premiot di Chantal in occasione della sua visita a Torino, invitata da Madama Cristina, per trattare la fondazione di un monastero delle Suore della Visitazione. Il Sanna Solaro⁽¹⁴⁾ riferisce che Madama Cristina volle che la santa vedesse dispiegata davanti a sé la preziosa Reliquia e che potesse venerarla a suo agio.

La morte di Vittorio Amedeo I aveva segnato l'inizio di una discordia che si protrasse per vari anni tra la reggente Madama Cristina e i cognati, soprattutto i principi Maurizio e Tommaso che mal sopportavano questa situazione e avrebbero voluto essere loro a reggere le sorti del ducato. Pur nel succedersi di lotte, scaramucce, assedi della città, pestilenze e carestie le manifestazioni devozionali verso la Sindone non vennero meno. Anzi c'era motivo per rivolgersi al Cielo con maggiore fiducia ed abbandono.

1640

E' del 9 agosto 1640 una lettera del Vicario Generale della città nella quale si invita la popolazione a fare un pubblico voto alla Sindone per la liberazione della città dalla peste e dall'assedio. Un mese dopo (7 settembre 1640) un Ordinato della città (vol. 185, carta 119) approva la confezione di una bandiera con la Vergine SS. e la Sindone per le sortite della città contro gli assediati.⁽¹⁵⁾

In quei tragici momenti si ricorse a Domineddio, alla Sindone esposta al popolo e si fece voto di un lampadario da 300 ducati. Sotto tali auspici fu preparata una nuova sortita, quella della disperazione. Furono distribuite armi ai cittadini volenterosi consegnando loro la bandiera con la S. Sindone e la Vergine del Rosario. Finalmente il 20 settembre ebbe fine l'assedio che durava da 135 giorni.⁽¹⁶⁾

Una testimonianza concreta del ricorso alla Sindone può essere dato dalla esistenza di una copia con la data del 1640. Questa copia è conservata in Spagna a Castillo de Garcimuno e porta la seguente scritta: **EXTRACTUM EX ORIGINALI TAVRINI ANNO 1640.** Nella autentica della copia il Vescovo di Cuenca Enrique Pimetel, in data 14 aprile 1642 si rende garante per documenti a sue mani, specie uno nel quale si parla dell'Ill.mo Fausto Caffarello, Arcivescovo di Santa Severina, e Nunzio Apostolico presso i Savoia dal 1634 e di altri testimoni che confermano come la copia fosse stata posta sull'Originale per cui si dichiara che essa può essere visitata e venerata dai fedeli ai quali si concede l'indulgenza di quaranta giorni.⁽¹⁷⁾

1642

Ostensione solenne per la pace conclusasi dopo le lotte familiari tra la reggente Madama Cristina e i principi Maurizio e Tommaso. A ricordo di tale ostensione viene riprodotta una stampa così descritta nel volume del 1931.⁽¹⁸⁾



Com. Erri Gabotto di S. Giovanni.
a) OSTENSIONE DEL 1649 PER LA PACE TRA I PRINCIPI DI SAVOIA - Stampa. Fel. Bonardi.

OSTENSIONE del 1642 presenti Madama Reale Cristina di Francia, Duchessa di Savoia, il giovane figlio Carlo Emanuele II e i Principi Maurizio e Tommaso di Savoia, per celebrare la pace tra loro conclusa. Stampa s.a. su seta - 0,10 x 0,25.

La stampa raffigura la Sindone sostenuta da tre Vescovi e le varie persone della famiglia ducale come più sopra descritto. In basso è riportata l'ORATIONE DELLA SANTA SINDONE. Si tratta della orazione liturgica nella traduzione italiana della Messa approvata da Giulio II in onore della Sindone.

1644

Portano la data del 1644 due copie della Sindone conservate rispettivamente ad Acireale (Catania) nella basilica di san Sebastiano e a Torino presso il monastero delle suore Cappuccine. La copia di Acireale, insieme con quella di Caltagirone (senza data) è stata illustrata al congresso di studi sulla Sindone tenutosi a Siracusa nel 1987.⁽¹⁹⁾

Sulla copia conservata presso il monastero delle Cappuccine, fondato nel 1627, non si hanno notizie. Da una cronaca manoscritta si apprende che le principesse Francesca Maria e Francesca Caterina, figlie di Carlo Emanuele I, si recavano sovente al monastero. E' certamente da attribuire a loro il dono offerto alle suore.

1645

I Cerimoniali ricordano l'ostensione del 4 maggio con un particolare che può sembrare inverosimile: **Si stimò vi concorressero ottantamila persone.** Viene pure ricordato il nome del predicatore della circostanza: **Sermoneggiò il padre Castani.**

1646

Nel 1646, stando alle lettere del Nunzio⁽²¹⁾ ci fu un succedersi di ordini e contrordini ma poi l'ostensione fu fatta come risulta dalla lettera dell'8 maggio 1646:



Stampa del 1646 edita in Roma

L'esposizione della Santissima Sindone che fu tralasciata nel giorno della sua festa per evitare ogni occasione di tumulto fu poi fatta nel giorno seguente nella Chiesa Metropolitana per soddisfare il popolo.

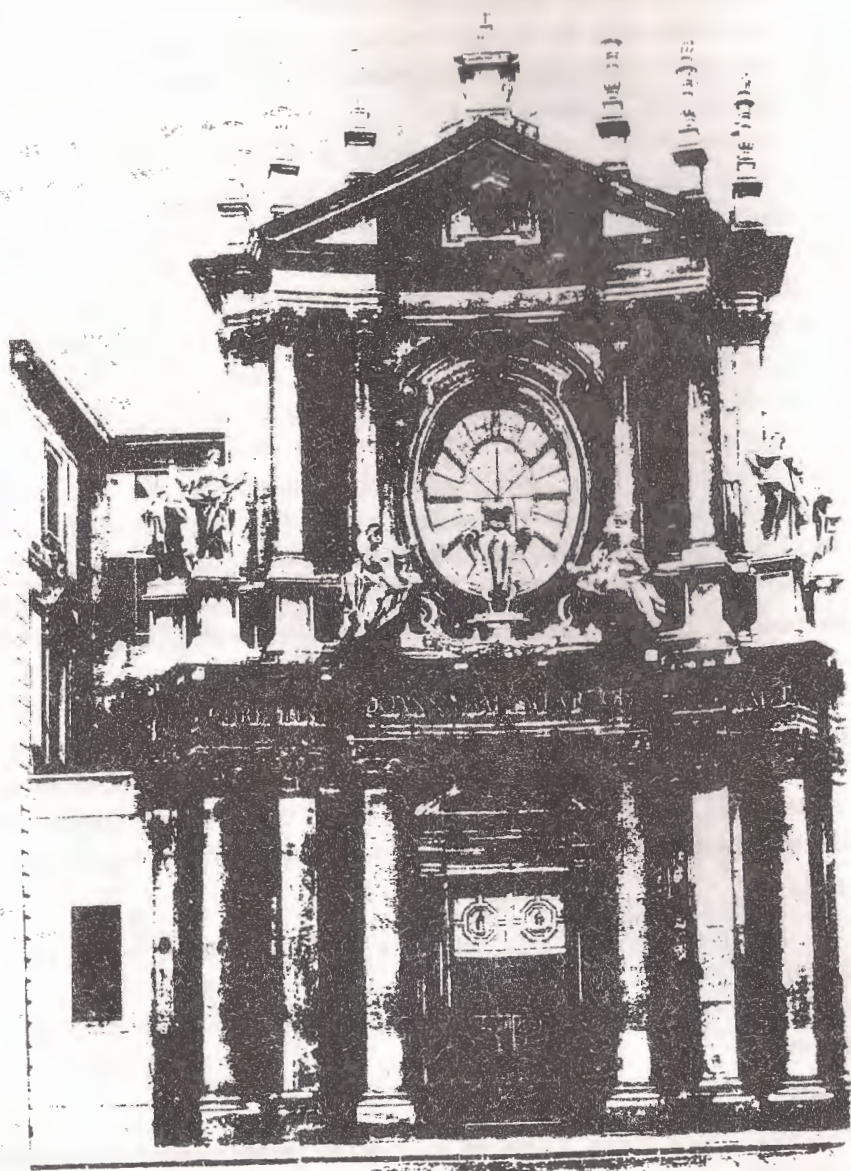
Nella circostanza, ricordano i Cerimoniali, ci fu anche una ostensione privata per distinti personaggi. Del 1646, con la data scritta sulla tela si hanno quattro copie a grandezza naturale conservate rispettivamente a Bitonto (Bari), cattedrale; a Bologna, cattedrale; a Fabriano (Ancona), chiesa di santa Caterina; a Quebec (Canada), Monastero delle Orsoline. Ed ancora è stata rinvenuta una stampa edita in Roma con tale data della quale si riporta la riproduzione. La riproduzione è ispirata a precedenti raffigurazioni delle quali si è parlato ma presentata con più eleganza, inquadrata in una solenne cornice. La scritta in alto è quella abituale: **IL VERO RITRATTO DEL SACRO SVDARIO** - nel quale fu avvolto il corpo di N.S. deponendo che fu dalla croce. Sotto, in un riquadro di nodi di Savoia è ritratto il Lenzuolo sostenuto dai tre beati di Casa Savoia e da due Angeli. Nella parte inferiore è trascritto il testo latino dell'Oremus approvato da Clemente VIII, preceduto dalla breve introduzione in italiano della quale già si è parlato. Fuori dalla cornice si legge: **Ad istanza della Venerabile Arciconfraternita del S.^{mo} Sudario di Nostro Sig.re Gesù Christo di Roma l'anno 1646 con licenza de' Superiori.**

1647

La lettera del Nunzio dell'8 maggio 1647 ricorda, con le solite notizie sulla festa, che durante l'ostensione, avvenuta in Cattedrale, per l'enorme calca morirono soffocate alcune persone.⁽²²⁾

1648

Nel 1648 dopo Vespero si mostrò pubblicamente in Piazza Castello la **Sacratissima Reliquia** essendovi concorso tanto popolo che rendeva incapace la Piazza, e le strade corrispon- denti alla vista: vi concorsero anche molti Vescovi per man- de' quali venne mostrata la Santa Reliquia.⁽²³⁾



Torino, Chiesa di Santa Cristina
La facciata è di Filippo Juvarra

I Cerimoniali ricordano che in quella circostanza ci fu una discussione di precedenza tra il Conte Filippo d'Aglié Capitano delle Corazze e M. de Brettin Luogotenente delli R. Arcieri. In una lettera del 28 maggio 1648 del savoiardo Albert Bailly, informatore per conto di Madama Cristina a Parigi abbiamo conferma della consuetudine di diffondere o regalare dipinti o immagini della Sindone su carta o su seta. L'espressione *Je la remercie de la Profusion, qu'elle vient de me faire des ces suaire*, fa pensare appunto a oggetti di piccole dimensioni e non di copie al naturale delle quali si è parlato.

Devo questa informazione al prof. Monbello della Università di Torino che me ne ha fornito la fonte: Archivio di Stato di Torino, Lettere Ministri, mazzo 51, lettera n. 230.

1649

Nel 1649, oltre la consueta ostensione del 4 maggio presieduta dall'Arcivescovo assistito da quattro Vescovi⁽²⁴⁾ e con le solite discussioni circa le precedenzae tra le Corazze e gli Arcieri e la pretesa dei Padri del Sangue per il porto del Baldacchino, come annotano i Cerimoniali, ci furono almeno due, se non tre, ostensioni private al 14 agosto, all'8 e 24 ottobre per il Nunzio Pontificio, il Padre Generale dei Minimi Riformati e il Padre Generale dei Cappuccini.

L'ostensione al Padre Generale dei Cappuccini, Padre Innocenzo da Caltagirone è descritta ampiamente in un documento dall'epoca riportato parzialmente nella biografia del Servo di Dio:⁽²⁵⁾

Nel pomeriggio della domenica 24 ottobre 1649 la famiglia Savoia, l'Arcivescovo della città e i canonici "si fecero trovare - racconta l'Itinerario - all'altare maggiore, sopra il palco fabbricato dentro la chiesa e lungo quant'essa. Arrivato che fu il P. Generale coi suoi compagni e altri frati dei principali di quella provincia, poste le cose in

ordine, si aprirono le porte della chiesa e vi si riversò un diluvio di gente. Benché grandissima, la chiesa si riempì e molti rimasero in piazza. Rivestitosi pontificalmente l'Arcivescovo e i canonici, i principi, che tenevano delle torce accese, ne offersero una al P. Generale dinanzi al quale fu spiegata la Santa Sindone dall'Arcivescovo e dai canonici, posti in mezzo al palco; poi la mostrarono al popolo. In quel momento suonarono tutte le campane del duomo, i cantori e i musicisti della cattedrale e della cappella ducale intonarono il Miserere, mentre il popolo, inginocchiatosi, gridò tre volte: Misericordia! Terminato il salmo, l'Arcivescovo disse l'orazione e diede la benedizione".

1650

Il 1650, per quanto non ci sia testimonianza di ostensione della Sindone nella solennità liturgica deve essere ricordato per la predicazione tenuta dal padre teatino Stefano (o Agostino) Pepe che propose ai fedeli una nuova devozione verso la Santissima Sindone.⁽²⁶⁾

In proposito merita riportare un passo della lettera del Nunzio del 6 aprile 1650: **Detto Padre ha esortato ch' in tutte le Botteghe e Case si debba tenere un ritratto della Santa Sindone siccome per tutti li Cantoni delle strade con accendervi una lampada.**⁽²⁷⁾

Di questi ritratti della Sindone dipinti sui Cantoni delle Contrade ne sono rimasti ben pochi dei molti che ci potevano essere in passato. Uno in particolare aveva il significato di consacrazione, deliberata nella seduta consigliare del 29 marzo 1650, quello dipinto sul frontone dell'antico palazzo comunale.⁽²⁸⁾

Purtroppo con la costruzione del nuovo palazzo comunale il ricordo rimane solo nei documenti non più nella realtà. Due affreschi tuttavia del quattro prima esistenti sono tuttora visibili sulla Piazza San Carlo all'angolo con le vie Alfieri e Santa Teresa.⁽²⁹⁾

Nei cerimoniali è ricordata per la fine dell'anno una ostensione privata per l'Ambasciatore della Baviera, avvenuta il 9 dicembre.

1651

Alla ostensione del 1651 parteciparono, oltre l'Arcivescovo di Torino, i Vescovi di Ivrea, Moriana, Mondovì ed Alba. Il Nunzio nella lettera del 10 maggio 1651 annota che la **Reliquia fu tenuta per gran spatio di tempo a vista di tutti, facendo il solito sermone il Padre Spada** (Domenicano).⁽³⁰⁾

I cerimoniali ricordano che ci fu questione di precedenza tra l'Ambasciatore di Francia e Monsignor Nunzio e che malgrado le insistenze del Duca non si accordarono, perciò non furono invitati.

1651

Si ricordano dell'anno due ostensioni, entrambe private. La prima, come risulta dai cerimoniali avvenne il 2 febbraio per gli Ambasciatori dei Cantoni Svizzeri Cattolici. La seconda fu concessa il 15 maggio per il numeroso seguito (12 Carrozze a 6, 24 Carri alla Todesca, 50 Carabine ed in tutto 300 Cavalli) della Elettrice di Baviera, Adelaide di Savoia. In attesa degli ospiti non si era mostrata la Sindone nel giorno della festività liturgica secondo la consuetudine. Queste informazioni sono date dal Nunzio in due lettere, rispettivamente dell'8 e del 15 maggio 1652.⁽³¹⁾

Oltre queste notizie scritte ne possediamo un'altra altrettanto certa: una copia con la data appunto del 1652. Tale copia è conservata tuttora nel Carmelo dei ss. Giuseppe e Teresa ai Monti Ponti Rossi presso Napoli. Nella scritta in latino, alquanto insolita di cinque righe, è detto con chiarezza che la copia è stata messa a contatto della Sindone dallo stesso Arcivescovo alla presenza di Sua Altezza Reale.⁽³²⁾

1653

La lettera del Nunzio datata 7 maggio 1653 informa che nel giorno della festa del 4 maggio non si mostrò la Sindone a causa della molta pioggia, **ma si trasferì l'ostensione pubblica della medesima al lunedì (5 maggio) alle 21 hora nel solito palco fatto dinanzi al Palazzo nuovo di questa A.A. nella gran Piazza.** Presiedeva la funzione Monsignor Arcivescovo assistito da quattro Vescovi (Alba, Mondovì, Ivrea, Nizza). Tenne un breve discorso il Padre Puccinelli Servita che aveva predicato tutta la Quaresima.⁽³³⁾

Il particolare più interessante della lettera del Nunzio è che per la prima volta si dice che il palco per l'ostensione si trovava davanti al Palazzo nuovo cioè l'attuale Palazzo Reale, in costruzione voluto da Madama Cristina su disegni di Amedeo Castellamonte. Altro particolare è quello che si riferisce a tre copie della Sindone, due con la data (Cuneo, chiesa santa Maria; Savona, Confraternita santi Pietro e Caterina) e una senza data (Arquata del Tronto, chiesa san Francesco) con caratteristiche alquanto diverse dalle precedenti. Le copie di Savona e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) sono accompagnate da lettere di autenticazione che fanno riferimento all'ostensione dell'anno 1653.⁽³⁴⁾

1654

I Cerimoniali brevemente riferiscono:

In questo giorno (4 maggio) non si potè rimostrare il Sant.mo Sudario al Popolo percausa delle piogge... così si differì sino la mattina del sei.

La lettera del Nunzio scritta con la data del 6 maggio 1654 nota che l'affluenza della gente fu interiore al solito e che si ebbero a rimpiangere vittime affogate nel torrente Stura.⁽³⁵⁾

La copia di La Cuesta (Spagna) per quanto porti la data del 1654 risulta dall'autentica che l'accompagna che è stata posta sulla Sindone nell'ostensione dell'anno seguente 4 maggio 1655.

1655

L'ostensione avvenne il 4 maggio 1655 come risulta dalla lettera del 5 maggio 1655 del Nunzio:

Hieri che fu il giorno della SS.ma Sindone, fu mostrata la medesima da un grande, et ben accomodato palco fatto in mezzo di questa grande piazza di Castello al numerosissimo popolo concorsovi.

Monsignor Arcivescovo era assistito da soli due Vescovi: di Mondovì e di Ventimiglia. La lettera così conclude: **Vi ha fatto un piccolo e devoto sermone secondo richiedeva l'opportunità del tempo il Padre Abate Orafi, Olivetano... Il Tutto è riuscito di divotione e consolatione spirituale di ciascheduno.**⁽³⁶⁾

I cerimoniali ricordano che il 29 giugno si tenne una ostensione privata per i Duchi di Aragona.

1656

Varie cose si possono ricordare per questo anno. Innanzi tutto un manifesto del 20 aprile a firma di Carlo Emanuele II, Duca di Savoia, Principe di Piemonte e Re di Cipro nel quale si concedono franchigie ai ricercati per renitenza in materia fiscale, per contravvenzioni diverse, debiti, disobbedienze o infrazioni alle sovrane disposizioni al fine di favorire l'afflusso di maggior numero possibile di persone per l'ostensione della sacra Sindone.⁽³⁷⁾

Con alquanto ritardo (lettera del 10 maggio 1656) il Nunzio comunicò a Roma che era stata celebrata giovedì della passata settimana la solennissima festa del SS.mo Sudario. E aggiunse: Er'apparata questa metropolitana di vaghissimi arazzi, che pareva rappresentasse una bellissima scena.

Nell'occasione officì l'Arcivescovo con i Vescovi di Asti e di Fossano.⁽³⁸⁾ La festività iniziava sempre con i primi Vespri solenni e si concludeva il giorno della festa con l'ostensione della Sindone. C'è da registrare anche l'ostensione privata, concessa il 20 ottobre 1656 a Cristina Alessandra di Svezia, figlia di Gustavo Adolfo.

1657

Nel 1657 non ci fu ostensione, per causa delli presenti rumori et apparecchi militari, scrive il Nunzio nella lettera del 12 maggio; per causa della peste che serpeggiava nelli Stati, annotano i Cerimoniali. Tuttavia sotto la data del 24 febbraio 1657 nella lettera del Nunzio c'è una curiosa notizia. Già erano arrivati a Torino per assistere all'ostensione l'Arcivescovo di Zara e il Vescovo di Famagosta ai quali il Duca aveva inviato 12 bacili di robbe commestibili quadragesimali e 24 fiaschi di vino bianco e rosso.⁽⁴⁰⁾

Sempre a proposito di copie al naturale e di altre di piccole dimensioni, don Domenico Leone nel suo pregiato studio sulla copia della Sindone di Spagna riporta una gustosa lettera nella quale si parla di entrambe e della quale riprendiamo l'essenziale che interessa:⁽⁴¹⁾

Sono di già alcuni mesi, che Madama Reale (Cristina) si compiace di permettermi si copiasse la Sacratissima Sindone, con l'occasione che ne faceva fare altri protratti piccoli per il Duca di Baviera. Ma non ho havuto ardire di mandarlo, stante che al ricevere d'un piccolo che li mandai per mostra, V.P. Rev.ma m'ordinò di non mandarne più. (...) Questo (che mando) è della medesima grandezza, qualità e quantità dell'Originale, così scolorito, e la tela alquanto più negra, e slavata per l'antichità. Quindi conoscerà come furono posti li chiodi nelli polzi, e non nelle palme. Si conosce perimenti l'apertura del Sacro Costato facto alla destra a' benché nel lenzuolo resti alla sinistra. Spiccono parimenti assai le battiture e la corona di spine. E creda... che non si è fatta una riga di superfluo. E' esattamente come l'Originale. E' parimenti stato steso sopra l'Originale.

1658

L'ostensione fu preceduta da un succedersi di annunci della manifestazione e di sospensione della medesima come risulta da Manifesti conservati nell'Archivio Comunale di Torino. ⁽⁴²⁾

Nella lettera del Nunzio del 9 maggio 1658 si trova la spiegazione di questi contrasti: **acciò che non venisse troppa quantità di forastieri per assicurarsi maggiormente dalli sospetti di contagio.** Nonostante le contrastanti notizie il Nunzio comunica che **dopo un breve discorso fatto dal signor canonico Zappata si mostrò il Santissimo Sudario al gran Popolo che era intervenuto a riverirlo, dalli Monsignori Arcivescovo di questa Città, Vescovi d'Alba, Asti et Aosta, venuti qui invitati da Madama per assistere a tal fontione.**⁽⁴³⁾

Nei Cerimoniali si parla del nuovo Palazzo di Madama Reale (cioè l'attuale Palazzo Reale) de lei voluto che a detta del Cognasso nel 1658 si poteva dire compiuto, almeno nella parte rivolta verso mezzogiorno. ⁽⁴⁴⁾

I Cerimoniali ricordano che il 26 maggio ci fu una ostensione privata per l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Francia, signori di Plessis.

1659

Sono da ricordare per l'anno tre ostensioni. L'annuale del 4 maggio dopo desinare su la Piazza del Castello sopra un palco fatto a quest'effetto⁽⁴⁵⁾ e due ostensioni private (di cui parlano i Cerimoniali) il 29 luglio e il 15 agosto rispettivamente per l'Ambasciatore Straordinario di Francia e le Principesse di Nemours.

1660

Il 14 aprile 1660 ci fu ostensione privata per il Governatore dello Stato di Milano. Il 4 maggio, scrive il Nunzio nella lettera del 6 maggio 1660, si fece la fontione di mostrare il SS.mo Sudario al Popolo... numerosissimo. Fu fatta detta fontione da questo Monsignor Arcivescovo accompagnato da altri cinque Vescovi dello Stato (non nominati).⁽⁴⁶⁾

1661

Nonostante il Duca (Carlo Emanuele II) fosse indisposto,

così si legge nella lettera del Nunzio del 5 maggio 1661, volse assistere alla processione et all'ostensione della S. Sindone, svoltasi come al solito nel giorno 4 maggio.⁽⁴⁷⁾

Il Pugno⁽⁴⁸⁾ ricorda che in quell'occasione predicò il padre Agostino Bozzuomo Generale dei Teatini.

1662

Nella lettera del 4 maggio 1662 il Nunzio dà la notizia che **Quest'anno a causa della malattia di Madama (Cristina) non si è fatta la solita ostensione della reliquia del S. Sudario ancorché sia concorsa in questa Città gran quantità di forestieri.**⁽⁴⁹⁾

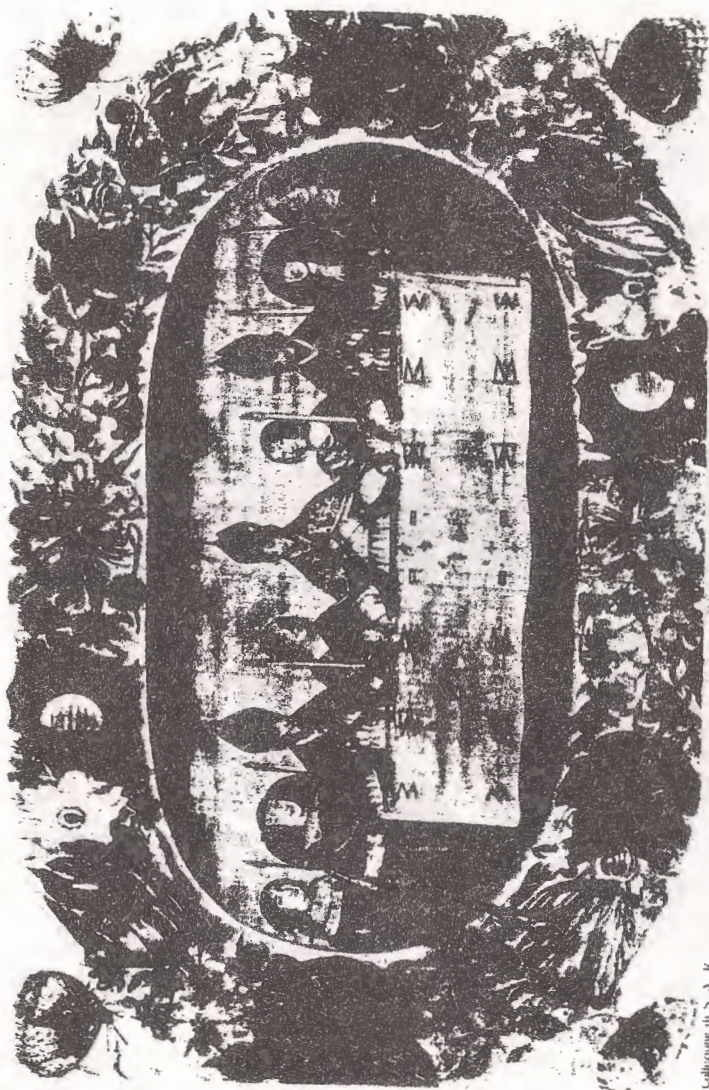
Tuttavia i Cerimoniali ricordano una ostensione privata fatta il 31 marzo 1662 per il padre Generale dei Frati Minori. L'altra ostensione fatta solo in chiesa, avvenne il 19 novembre 1662 per solennizzare un matrimonio non chiaramente specificato. E' dell'anno la pubblicazione di Francois Capré, Traitè du S. Suaire de Turin nel più ampio Traitè historique de la Chambre des Comptes de Savoie... Lyon, 1662.

1663

Nel 1663 per solennizzare il matrimonio di Carlo Emanuele II l'ostensione fu rimandata al 15 maggio in attesa dell'arrivo della sposa Francesca d'Orleans accolta con grande sfarzo il giorno 14 maggio. Alla cerimonia della ostensione erano presenti sei Vescovi, oltre l'Arcivescovo di Torino Michele Beggiano. La data dell'ostensione è pure ricordata, oltre che dalla lettera del Nunzio del 17 maggio 1663⁽⁵⁰⁾ anche dall'autentica della copia della Sindone a grandezza naturale ma senza la data scritta sulla tela, conservata nella chiesa collegiata san Paolo di Rabat (Malta). La data dell'autentica è 20 giugno 1663 ma nel testo latino è detto chiaramente che la copia fu posta a contatto con l'Originale durante l'ostensione pubblica del 15 maggio 1663. Il volume ricordo della ostensione del 1931 riporta due riproduzioni con la data del 1663: una



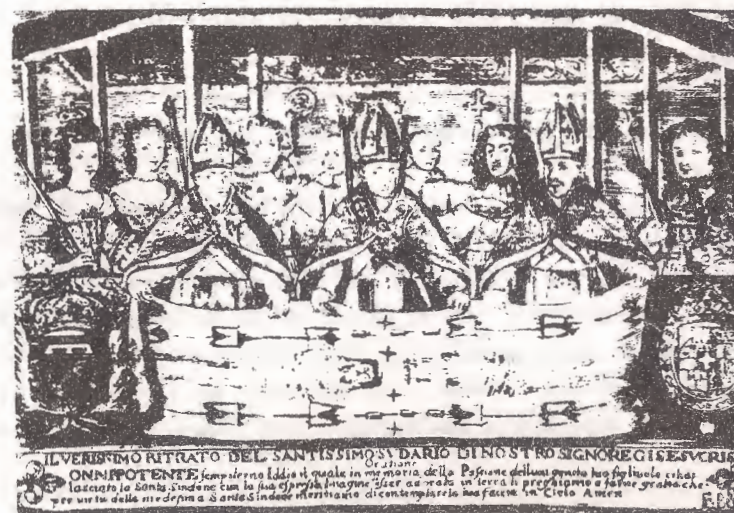
CARLO EMANUEL DVCA DI SAVOIA PRINCIPE
DI PIEMONTE. &C. ANNO. 1663.



Fed. Baccaria
 OSTENSIONE DEL 1663 PER LE NOZZE DI CARLO EMANUELE II CON FRANCESCA D'ORLÉANS - Miniatura.
 Collezione di S. A. R.

stampa (Tav. XXIV/b) e una miniatura (Tav. XXV). In entrambe sono raffigurati gli sposi, Madama Cristina e il principe Emanuele Filiberto di Carignano con altri personaggi. La stampa (cm 15 x cm 21) riporta l'abituale scritta: IL VERISSIMO RITRATTO DEL SANTISSIMO SVDARIO DI NOSTRO Signore GIESV' CHRISTO con il testo latino dell'antico Oremus. La miniatura a colori (cm 30 x cm 47) dipinta su pergamena è molto fine e graziosa con contorno di fiori e farfalle. L'ultima notizia da ricordare è la morte di Madama Cristina, avvenuta il 27 dicembre 1663. Per quanto la sua personalità sia stata ampiamente discussa, torna a suo merito l'impulso dato per la costruzione di palazzi e chiese tuttora esistenti. Negli ultimi anni della sua vita amava ritirarsi nel convento di santa Cristina e fare vita comune con le suore per la quali aveva fatto costruire quel monastero. I suoi resti mortali dopo due traslazioni riposano ora nella chiesa di santa Teresa nella via omonima di Torino, ricordati da una lapide posta sulla tomba nella prima cappella a destra entrando.

(continua sul prossimo numero)



Collezione di S. A. R. Fot. Baccaria.

b) OSTENSIONE DEL 1663 PER LE NOZZE DI CARLO EMANUELE II
 CON FRANCESCA D'ORLÉANS - Stampa.

- 1) Cfr. Le ostensioni della Sindone dal 1578 al 1630, Collegamento pro Sindone, 1991, marzo-aprile, pp. 5-24, maggio-giugno 1991, pp. 3-24.
- 2) Cfr. Ostensioni stampe e avvenimenti riguardanti la Sindone dal 1684 al 1730, Collegamento pro Sindone, maggio-giugno 1990, pp. 3-37; luglio-agosto 1990, pp. 3-25.
- 3) Per quanto Carlo Emanuele (II), nel 1649 fosse giunto all'età di assumere il governo del ducato, la madre Madama Cristina continuò a reggerne le sorti, sostituendosi al figlio, e solo alla morte, avvenuta il 27 dicembre 1663, Carlo Emanuele II cominciò a governare con la sua testa (come si esprime il Cognasso).
- 4) I testi dei due Oremus sono stati riportati e illustrati nell'articolo: La miniatura di Giovanni Battista Della Rovere, Collegamento pro Sindone, novembre-dicembre 1988, pp. 5-22.
- 5) Se si tiene presente che l'Infanta Caterina, moglie di Carlo Emanuele I, duchessa di Savoia morì appena trentenne nel 1597 e che Clemente VIII era stato eletto al soglio pontificio nel 1592 è breve il tempo intercorso per la richiesta dell'approvazione come è detto nella introduzione alla preghiera. Fa meraviglia che non siano rimaste stampe per tutto il periodo precedente alla data del 1631.
- 6) Le lettere dei Nunzi sono riportate da Pietro Savio nella sua opera **Ricerche storiche sulla Santa Sindone**, Torino, 1957, p. 311.
- 7) Cfr. Collegamento pro Sindone, novembre-dicembre 1989, pp. 5-24.
- 8) Cfr. G. MERLINI, **La Santissima Sindone**, in Torino (rivista), aprile 1931, p. 25.
- 9) Cfr. G. GRASSI, **Memorie storiche della sede vescovile di Monregale in Piemonte**, Torino, 1789, vol. I, pp. 168-169.
Da notare, che la proposta è del consigliere ma dal testo appare che l'iniziativa era del Vescovo, Carlo Antonio Ripa (1631-1641: **detto Vescovo vuole celebrare ... ha pensato di andare a piedi**).
- 10) E quando veniva la festa e si mostrava al popolo (il Santissimo Sudario) lo lasciava a quella mira gran tempo fermo, dicendo alta-

- mente che lo teneva così fermo per le sue monache, facendo spiegare e piegare in quel posto acciocché avessero più tempo di mirarlo, (...)] potendo le religiose gioire di quella vista del paradiso per una finestrella fatta fare per singolare provvidenza di Madama Reale a questo fine (Breve relazione di alcune cose degne di essere notate della fu Madama Cristina di Borbone di Francia, duchessa di Savoia, fondatrice del Monastero di Sante Cristina di Torino). Cfr. M. GROSSO, **Storia della Chiesa di S. Cristina in Torino**, Torino, 1986, p. 16).
- 11) Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 311.
 - 12) **Profilo iconografico della Sindone negli Stati Sabaudi, in la Sindone di qua dai monti**, Torino, 1978, p. 50;
 - 13) In occasione dell'arrivo di una ambasciatrice di Francia si mostrò il SS. Sudario in S. Giovanni, e Sua Altezza Reale per non essere le monache in clausura, ottenne dal padre provinciale che potessero andare a vedere questa reliquia, dove vi andarono in carrozza, accompagnate da Madama Cercenasco... Madama Reale... le condusse alla tribuna, dove è il Santissimo Sudario, perciò ebbero fortuna non solo di vederlo, ma anche di baciarlo, e fu questa una delle maggiori consolazioni e regalo spirituale che le serve di Dio avessero mai avuto, e gli fecero toccare rosari e corone che a quest'effetto avevano portato (Cfr. M. GROSSO, op. cit., p. 16).
 - 14) **La Santa Sindone**, Torino, 1901, p. 57.
 - 15) Cfr. **L'Ostensione della S. Sindone**, Torino, 1931, p. 78.
 - 16) Cfr. F. COGNASSO, **Storia di Torino**, Firenze, 1978, p. 265.
 - 17) Cfr. D. LEONE, **El Santo Sudario en Espana**, pp. 103-106.
 - 18) **L'ostensione della S. Sindone**, Torino, 1931, tav. XXIV/a e p. 52.
 - 19) Cfr. R. ROMEO, **Le copie sindoniche di Caltagirone e Acireale: esame obiettivo comparato all'originale**, in AA.VV., **La Sindone - Indagini scientifiche**, Ed. Paoline, 1988, pp. 290-299.
 - 20) **Memorie storiche della Fondazione del Monastero e della Chiesa sotto il titolo della Madonna del Suffragio delle MM. RR. MM. Capuccine di Torino**.
 - 21) Cfr. P. SAVIO, op. cit., pp. 311-312.

- 22) Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 312
- 23) Lettera del Nunzio dell'8 maggio 1648. Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 312.
- 24) Lettera del Nunzio del 5 maggio 1649. Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 312.
- 25) Cfr. S. CUTRERA, **Un fratello della buona fama - Padre Innocenzo da Caltagirone**, (1589-1655), Torino, 1954, terza ed. pp. 140-141.
- 26) Cfr. L. CIBRARIO, **Storia di Torino**, Torino, vol. II, 1846, p. 598; ed. anastatica Bottega d'Erasmus, Torino, 1965.
- 27) P. SAVIO, op. cit., p. 313.
- 28) Cfr. G. LANZA, **La Santissima Sindone**, Torino, 1898, p. 105.
- 29) Cfr. L. FOSSATI, **La targa votiva della città di Torino per la cessazione della peste nell'anno 1630**, Collegamento pro Sindone, novembre-dicembre 1989, pp. 15-17.
- 30) Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 314.
- 31) Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 315.
- 32) Ecco il testo della scritta: **Omni dimensione simillimum exemplar sacratissime Christi Sindonis - Taurini in maiore Templo reposita - Contactu Prototypi consecratum Archiepiscopi manu - coram Regia Sabaudiae Celsitudine Anno Domini MDC LII.**
Non è detto in quale occasione, ma non si può dubitare di quanto è scritto sulla tela. Per la precisione si aggiunge che l'Arcivescovo di Torino era, a quel tempo, Giulio Cesare Bergera dei Conti di Cavallerleone, torinese, che resse la diocesi dal 1642 al 1660. Il Solero (**Il Duomo di Torino e la R. Cappella della Sindone**, Pinerolo, 1956, p. 122) ricorda che fu un degno prelato, elemosiniere della duchessa Cristina e consigliere dei principi.
- 33) Cfr. P. SAVIO, op. cit., pp. 315-316.
- 34) Si riporta l'essenziale delle due autentiche. La copia di Savona: **... nel giorno quattro maggio del corrente anno mentre la Santissima Sindone ... pubblicamente mostravasi al popolo ivi affollato, il fac-simile unito lo facemmo toccare l'originale... . Dato in Torino il diciassette maggio mille seicento cinquanta tre.** L'autentica è firmata dal Vicario Generale, Michele Beggiano.
La copia di Arquate del Tronto: **attestiamo che noi Fra Paolo Brisio,**

- Vescovo di Alba, ... con le nostre proprie mani stendemmo e facemmo toccare sull'Originale della Sacra Sindone una copia conforme della stessa, dipinta su tela di lino, larga cinque palmi e lunga venti.** E' detto chiaramente che l'operazione fu compiuta il 4 maggio 1653, ma l'autentica, stesa in latino come la precedente, porta la data del 1 maggio 1655. Nelle autentiche ricorre una imprecisione che non si sa spiegare. Si parla della ostensione come avvenuta il 4 maggio, mentre in affetti come risulta dagli altri documenti l'ostensione fu rimandata al giorno 5.
- 35) Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 316.
- 36) Cfr. P. SAVIO, op. cit., pp. 316-317.
- 37) Cfr. C. MERLINI, **La Santissima Sindone**, in Torino (rivista) aprile 1931, p. 33.
- 38) Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 317.
- 39) Cfr. P. SAVIO, op. cit., pp. 317-318.
- 40) Cfr. P. SAVIO, op. cit., pp. 317-318.
- 41) **El Santo Sudario en Espana, Barcelona, 1959, p. 137.**
La lettera è del Padre Provinciale dei Minori Osservanti e Riformati di Torino, Gio. Batte di Strambino, porta la data del 30 dicembre 1657 ed è indirizzata al Padre Sebastiano da Gaeta residente in Roma all'Araceli. La copia della Sindone a grandezza naturale senza nessuna scritta né data, della quale si parla, venne donata il 28 marzo 1665 alla parrocchia di Escalona del Prado (diocesi e provincia di Segovia) da Pedro de la Cruz religioso francescano, nativo di Escalona del Prado.
- 42) Cfr. Torino, 1931, p. 78.
- 43) Lettera del 9 maggio 1658. P. SAVIO, op. cit., p. 318.
- 44) **Storia di Torino**, Firenze, 1978, p. 277.
Una parola si deve dire sul palco costruito non più davanti a Palazzo Madama prospiciente la Piazza detta del Castello, ma davanti al nuovo Palazzo Reale (l'attuale). Secondo Marziano Bernardi (**Torino - Guida storica e artistica...**, Torino, 1965, p. 85) il primo padiglione era stato costruito su disegni dell'architetto Carlo Morello. Era formato da un porticato con logge superiori variamente adornate secondo le circostanze. L'ampio spazio antistante il Palazzo Reale

era così ridotto e la separazione tra le due piazze (del Castello davanti Palazzo Madama e del Duca, quella tra il Palazzo Reale e questo porticato) diede un nuovo aspetto urbanistico alla zona. In seguito questo padiglione divenne sempre più sontuoso e modificato secondo le circostanze su disegni di valenti architetti. Nella sua struttura fondamentale durò fino all'inizio del 1800.

[Cfr. nota 27 dell'articolo *Ostensioni, stampe e avvenimenti riguardanti la Sindone...* Collegamento pro Sindone, maggio-giugno 1990, p. 37].

45) Lettera del Nunzio dell'8 maggio 1659. Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 318.

46) P. SAVIO, op. cit., p. 318

47) P. SAVIO, op. cit., p. 319.

48) *La Santa Sindone*, Torino, 1961, p. 214.

49) Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 319.

50) Cfr. P. SAVIO, op. cit., pp. 319-320.



TENTATIVO DI UNA SISTEMAZIONE DEGLI ARGOMENTI DI AUTENTICITA' DELLA SINDONE

II Parte

di Walter **WERNIERS**

Nella prima parte abbiamo cercato di dare una idea della complessa problematica di un giudizio di autenticità della Sindone.

Al primo punto abbiamo parlato dell'epistemologia che deve controllare la singola scienza. Essa non permette che una sola disciplina si opponga a tutta la scienza, poiché è del tutto impossibile che qualche cosa sia contemporaneamente vera e falsa. Non si può dichiarare la Sindone allo stesso tempo autentica e un inganno. Se la conclusione è positiva, l'anello debole della formazione della conclusione deve essere evidenziata e eliminata.

Al secondo punto abbiamo sufficientemente dimostrato quanto sia debole ed unilaterale la datazione col C^{14} della Sindone e perché il simposio scientifico internazionale di Parigi ha respinto questi risultati.

Al terzo punto invece abbiamo affermato che alla luce di un esame globale-multidisciplinare della Sindone viene confermato un giudizio positivo di autenticità.

Infatti chi colloca l'origine della Sindone nel medioevo e nello stesso tempo non è in grado di spiegare come essa abbia potuto sorgere in quel periodo, pratica la politica dello struzzo,

* La prima parte dell'articolo è stata pubblicata sul numero precedente.

poiché - siamo al quarto punto - una contraffazione medievale è da escludersi dal punto di vista storico-culturale, perché anacronistica. Tuttavia rimane ancora un quinto problema che nel corso degli anni è stato in qualche modo trascurato: esso viene trattato qui di seguito.

5. L'esame tecnico-tessile del lino della Sindone

5/1. Dobbiamo ammettere che non è stato ancora pubblicato uno studio approfondito di un esame tecnico dei difetti tessili della Sindone. Già nel 1942 Virginio Timossi scrisse che la Sindone è stata tessuta con trama a spiga, detta anche a spina di pesce. Ma intrecciando i fili sono sorte delle irregolarità di diversa specie:

1. - Non tutte le righe di spighe sono uguali. Vi sono quelle larghe e quelle strette.
2. - Sbagli di rimettaggio: i fili che dovevano costruire la spina di pesce in linea ascendente, lo fanno in linea discendente, e viceversa.
3. - Sbagli di passatura dei fili in ordito in pettine.
4. - Mancano trame e di conseguenza interruzione di passatura in alcune righe per cui viene interrotto l'ordine della nervatura che produce i fili della catena di ordito nella sua evoluzione a intreccio con il filo trama. Come pure all'estremità di ogni riga, ove fa punta la spiga dell'ordito, si riscontrano diverse punte non bene acute secondo il predisposto ordine d'intreccio: vennero cioè accoppiati due fili della catena di ordito alla estremità della punta, sicché nel suo intreccio con la trama, essendo i suddetti due fili passati egualmente nei licci, si formarono i così detti fili gemelli, provocando la smussatura della punta in alcune righe.⁽²³⁾

Ma nel 1986 Riccardo Gervasio riconosce: "Io indugio ancora un po' per manifestare la mia delusione di non aver ancora trovato delle opere che facciano un confronto tra la struttura tessile dell'Unicum di Torino ed altri lini non identificati".⁽²⁴⁾

Nella sua specie la Sindone si trova isolata. Esistono pure lini con difetti analoghi nella nervatura a zig-zag, ma fino ad oggi non sono ancora stati trovati teli confrontabili. O non sono di lino, oppure non hanno la spina di pesce, eppure la differenza cronologica è talmente grande che il confronto riesce appena ad avere un legame. Il lino del quadro più antico con difetti analoghi - attribuito a Maarten de Vos - risale al XVII secolo.⁽²⁵⁾

5/2. Il perito tecnico-tessile Daniele de Jonghe approfondisce maggiormente questa problematica e l'espone chiaramente in una lettera del 23.02.1991:

"E' fuori discussione che la nervatura a spina di pesce sia sufficientemente antica per supporre che era già conosciuta all'inizio della nostra era. Ma nella Sindone non si tratta della nervatura a spina di pesce, ma la questione verte su un tessuto di lino con saia a spina di pesce, tessuto con incrocio di saia a 4 che presenta difetti caratteristici nella nervatura (modello a zig-zag)"

L'esame di D. de Jonghe da difetti analoghi di tessuto di alcuni lini di quadri con incrocio di saia a 4, dimostra che questa specie veniva tessuta su un telaio fabbricato a pedale con 4 licci, "con cui il pettine veniva usato secondo il vecchio metodo di lavoro e non con la passatura del pettine".⁽²⁶⁾

Egli scrisse inoltre:

"I difetti nel modello a zig-zag sia nei lini dei quadri sia nella Sindone sono una conseguenza di sbagli commessi durante il lavoro del pettine (l'attacco del pedale per la passatura in quattro licci).

I lini dei quadri venivano tessuti con un telaio a pedale con 4 licci. Il telaio a quattro licci fu trovato per la prima volta nell'Europa Occidentale nel XII secolo.

La Sindone venne tessuta con quattro licci e con quattro bacchette a seconda dell'epoca in cui venne realizzata."

"Siccome i lini usati per quadri venivano tessuti su telai a pedale ci sembra logico pensare che anche la Sindone, soprattutto per la presenza di difetti nel modello a zig-zag della saia

a spina di pesce, sia stata tessuta su un telaio a pedale, almeno per quanto sia veramente non anteriore al XII o XIII secolo. Verosimilmente è stata tessuta perfino in Europa Occidentale".

"L'esperienza effettuata dal tecnico tessile Reger de Greef⁽²⁷⁾ ha dimostrato che il processo per ordire la catena con la passatura nel pettine, accettato da me teoricamente in funzione degli sbagli compiuti nel modello a zig-zag della saia a 4, poteva essere fatto nella realtà proprio in questo modo, forse con una leggera variante nel prendere delle invergature. Gli sbagli che R. de Greef fece appositamente con le invergature avevano come conseguenza la ripetizione dei difetti noti nel tessuto".

"In nessun modo deduco da questi dati e da questi sbagli che la Sindone non sia anteriore al XII o XIII secolo e che sia tessuta in Europa Occidentale.

Ma ritengo ragionevole ammettere:

1. - L'assenza di difetti analoghi in tutti i tessuti più antichi conosciuti, sia di lana come di seta o lino, è dovuto al fatto che il pettine per questi tessuti non fu usato secondo il processo dei quadri.

2. - Questo processo è stato praticamente applicato esclusivamente per la costruzione di tessuti come i lini per quadri che venivano realizzati su telai a pedale.

3. - Un tessuto di lino che presenta invece questi difetti caratteristici è stato tessuto su un telaio, il cui pettine è stato fabbricato proprio secondo questo medesimo procedimento.

4. - Infine questo tessuto - con la stessa verosimiglianza come risulta dalla datazione col C¹⁴ - è stato realizzato su un telaio a pedale a 4 licci in Europa Occidentale".⁽²⁸⁾

5/3. Rimane ancora aperto un certo numero di domande che fino ad oggi non sono ancora state esaminate sufficientemente.⁽²⁹⁾

1. - La esatta localizzazione e la enumerazione dei difetti di tessitura nel tessuto della Sindone.

2. - La presenza del bordo iniziale e quello terminale. Sembra che nessuno dei due sia presente nella Sindone. Questo indicherebbe allora che la Sindone non sia stata tessuta come un pezzo di lino ben delimitato, ma come stoffa a metraggio. Ora le stoffe a metraggio sono più recenti.

3. - Nella Sindone si riscontrano passaggi incrociati in trama e passaggi di ritorno?

4. - Le cimose rimangono elegantemente parallele oppure vi si riscontrano fluttuazioni nella larghezza del tessuto?

5/4. Come laici nell'arte tessile dobbiamo essere prudenti discutendo con tecnici competenti. Preferisco che siano essi a parlarci. Tuttavia cerchiamo di raccogliere dati diversi, sufficienti per poter riflettere in modo alternativo su questa materia difficile. Certe volte lo specialista può essere talmente fissato nei suoi ragionamenti da tener conto appena di un solo aspetto. Tale sembra essere il caso di coloro che hanno datato col C¹⁴.

Dobbiamo pur insistere che i difetti tessili della Sindone vengano inventariati il più completamente possibile in modo da permettere agli specialisti di poter pronunziare un giudizio esatto su una eventuale datazione.

Secondo R. Gervasio i bordi iniziali e terminali della Sindone sarebbero stati rimossi a Costantinopoli nei primi decenni del XIII secolo ad utilità di nobili raccoglitori di reliquie, nel nostro caso Luigi IX.³⁰⁾

Sull'icona del 946 di cui si è parlato prima ai punti 3, 4, e 6, l'immagine di Edessa - un lino oblungo con il capo di Cristo - alias la Sindone - rivela chiaramente frange di un bordo.

Anche il Soudarion di Oviedo (Spagna) sarebbe anteriore al XIII secolo. Un esame comparato con la Sindone potrebbe facilitare la datazione.⁽³¹⁾ Sono pure da confrontarsi due pezzi di stoffa con la Sindone, cioè quello di Ercolanum del 79 d. C. e la stoffa di un guanciale proveniente di un cimitero ebraico-cristiano di Antinoe del 130 d.C..⁽³²⁾

Analizzando bene l'argomentazione di D. de Jonghe, quest'ultimo lascia ancora una via aperta alla Sindone "in quanto

sia realmente non anteriore al XII-XIII secolo, "poiché il telaio a pedale a quattro licci appare per la prima volta in Europa Occidentale soltanto al XII secolo.

Inoltre il salto dal 1260-1390 ai lini dei quadri del XVI secolo ci sembra assai grande per poter prolungare la rassomiglianza. E' del resto notevole che di quel periodo intermedio non sono stati trovati lini con difetti tessili analoghi.

Comunque l'ultima parola sull'esame tessile deve essere ancora detta.

5/5. Una soluzione positiva mi sembra essere che 20 secoli fa nel Medio Oriente poteva invece esistere un modo di fare tali lini con difetti analoghi. Sia perché vi esistevano già molto prima telai a pedale a quattro licci, sia perché si facevano con la mano tali sbagli; sembra che alle macchine tessili lavorassero più persone simultaneamente.

L'assenza di lini analoghi di quel periodo costituisce una prova relativamente debole, perché solo negativa. Infatti il semplice fatto che non siano stati trovati lini analoghi di quel periodo può avere due cause:

- e perché allora non potevano ancora essere fatti (la tesi di D. de Jonghe)

- eppure perché tali costosi lini sepolcrali "ebraici" sono scomparsi per il processo di corruzione nella terra. La Sindone di Gesù costituirebbe perciò una eccezione. Per il momento io sono a favore della seconda ipotesi.

5/6. Di fronte alla datazione "verosimile" per mezzo della tecnologia tessile abbiamo altri argomenti per localizzare l'origine e la datazione del tessuto della Sindone, tra cui:

1. - Secondo Silvio Curto, direttore del Museo Egizio di Torino, la Sindone proviene dal Medio Oriente, è però di origine mesopotamico-siriaca a causa della direzione Z della torsione dei fili di lino.⁽³³⁾

2. - La scoperta da parte del prof. Gilbert Raes di una fibra di cotone (*Gossypium herbaceum*) tra le fibre della Sindone indica che la Sindone certamente non può essere stata tessuta in Europa, poiché questo cotone non era affatto conosciuto in Occidente e veniva elaborato soltanto nel Medio Oriente.⁽³⁴⁾

3. - Questa combinazione tipica di fibre vegetali - senza quelle animali - ci porta verso le prescrizioni giudaiche di purità.⁽³⁵⁾

4. - Il colore tipicamente giallastro-ebano della Sindone corrisponde al colore del lino della Palestina.⁽³⁶⁾

5. - La rara specie di aragonite trovata tra la polvere attaccata al tallone dell'Uomo della Sindone corrisponde all'aragonite di Gerusalemme (Joseph Kohlbeck e Ricardo Levi-Setti).⁽³⁷⁾

6. - L'esame dei pollini iniziato da Max Frei⁽³⁸⁾ e ora continuato da Paul Maloney⁽³⁹⁾ rivela la presenza di almeno 76 specie di pollini. Si trovano sparsi sulla Sindone in modo curioso (cfr. sopra ai numeri 4. 4/5) per cui l'origine e il percorso attraverso la Palestina, il Libano, Edessa e Costantinopoli possono essere ricostruiti con maggior precisione. Questi risultati vennero confermati dai palinologi israeliani Aharon Horowitz e Avinoam Danin.⁽⁴⁰⁾

7. - Le iscrizioni sopra le ginocchia dell'Uomo della Sindone "SaNCT-ISSImE jESY mi-SERERE noSTRI" (sono visibili solo le maiuscole) presentano un tipo di lettere pregotiche e sono di origine europea dell'XI secolo o dell'inizio del 1200.⁽⁴¹⁾ Furono probabilmente scritte da un pellegrino occidentale a Costantinopoli. Le iscrizioni attorno al volto ci porterebbero perfino al primo secolo.⁽⁴²⁾

8. - L'esame dell'evoluzione delle tecniche della crocifissione nei primi secoli permette a Gino Zaninotto⁽⁴³⁾ di concludere con certezza che l'Uomo della Sindone è stato crocifisso secondo il metodo romano in uso al I secolo. Questo metodo non era più conosciuto nel Medio Evo.

9. - La moneta sull'occhio destro dell'Uomo della Sindone fu analizzata da P. Filas, e riconosciuta come un "lepton" (diam. 13 mm, 2 gr) dell'anno 29, coniato da Pilato in Palestina

5/7. *Conclusione: un giudizio definitivo potrà essere espresso soltanto quando tutti gli esami tecnico-tessili saranno terminati.*

Se invece compendiamo i risultati globali ottenuti sulla Sindone e li confrontiamo con l'opinione (provvisoria?) tessile di D. de Jonghe, dobbiamo concludere che la Sindone certamente non può essere stata tessuta nell'Europa del XIII-XIV secolo.

Essa deve essere più antica e avere la sua origine nel Medio Oriente.

CONCLUSIONE GENERALE

Ancora una volta, un fatto non può essere simultaneamente vero e falso. Di che cosa dubitare? Della conclusione debole del C¹⁴ o del giudizio incompleto dei tecnici tessili, oppure della certezza scientifica fortemente cresciuta durante 90 anni, cioè che la Sindone è autentica?

Dal punto di vista epistemologico la scienza non può e non deve in nessun modo accettare l'interpretazione difettosa dell'esame col C¹⁴ e le congetture ancora incomplete della tecnologia tessile senza mettere se stessa in discussione come scienza.

La nostra posizione (onestamente provvisoria finché non venga provato il contrario) è quindi logicamente la seguente:

*a motivo delle sue caratteristiche positive di autenticità,
per l'impossibilità che sia un falso,
per il "come", finora senza spiegazione,
per la sua storicità*

la Sindone è la vera Sindone di Gesù di Nazareth.

Traduzione di Carlo KRUSE

NOTE

- 23] Virginio TIMOSSÌ, *La Sindone nella sua costituzione tessile*, LICE, Torino, 1942.
- 24] Riccardo GERVASIO, *La struttura tessile della Sindone*, in *La Sindone*, Nuovi studi e ricerche. E.P., Milano, 1986, p. 265.
- 25] D. DE JONGHE e J. VYNCKIER, *Caratteristiche particolari della struttura tessile di un quadro attribuito a Mearten Ves*, Ristampa del Bollettino dell'Istituto Reale per il patrimonio artistico, XVIII, 1980-81, p. 61.
- 26] D. DE JONGHE e J. VYNCKIER, *Caratteristiche particolari della struttura tessile di alcuni quadri della scuola fiamminga del XVI secolo, fino alla metà del XVIII secolo*, Ristampa del Bollettino dell'Istituto Reale per il patrimonio artistico, XII, 1988-89, p. 185.
- 27] Roger de Greef, tecnico tessile, è riuscito di imitare su un suo telaio i difetti tessili della Sindone dei quali io possiedo un campione.
- 28] Da una lettera personale, citata sopra, del 23 febbraio 1991.
- 29] Ibidem.
- 30] Riccardo GERVASIO, op. cit., p. 265.
- 31] Guillermo Heras MORENO e Jaime Izquierdo GOMEZ, *El Sudario de Oviedo y la S. Sindone: Dos reliquias complementarias?* Congresso Nazionale di Sindonologia a Cagliari, 29-30 aprile 1990.
- 32] Riccardo GERVASIO, op. cit., p. 266.
- 33] O. PETROSILLO e E. MARINELLI, op. cit., pp. 210-212.
- 34] Gilbert Rees, ex-direttore del laboratorio tecnologico-tessile "De Meule meester", presso la Reale Università di Gand, ha già pubblicato nel 1973 i suoi risultati. Al simposio egli ha nuovamente confermato le sue ricerche e scritte nuovamente in una lettera a Van Cauwenberge, presidente del C.I.E.L.T. Cfr. No di febbraio 1991, p. 2.
- 35] Hilde LEYNEN, vedi nota 18.

- 36] O. PETROSILLO e E. MARINELLI, op. cit., p. 210.
- 37] Ibidem p. 220.
- 38] Max Frei ha iniziato le sue ricerche palinologiche nel 1973. Il primo resoconto al II Congresso Internazionale di Sindonologia a Torino: **Il passato della Sindone alla luce della palinologia**, La Sindone e la Scienza, EP. Torino, 1979, pp. 191-200. Dopo ulteriori ricerche un secondo resoconto al II Congresso Nazionale di Sindonologia a Bologna nel 1981. **Identificazione e classificazione dei nuovi pollini della Sindone*** in La Sindone - Scienza e Fede. CLUEB Bologna, 1983, pp. 277-283.
- Max Frei morì nel 1983 e la sua vedova consegnò la raccolta di pollini all'Association of Scientist and Scholars International for the Shroud of Turin (ASSIST) di cui Paul Maloney (USA) è direttore generale.
- 39] Al Simposio Internazionale a Parigi.
- 40] O. PETROSILLO e E. MARINELLI, op. cit., p. 217.
- 41] Franca PASTORE TROSSELLO, **Il primo indizio visibile sulla Sindone della sua presenza in Europa**, al V. Congresso Nazionale di Sindonologia a Cagliari, 29-30 aprile 1990.
- Aldo MARASTONI, **Le scritte della S. Sindone**, La Sindone - Scienza e Fede. CLUEB Bologna, 1983, p. 163.
- 42] Aldo MARASTONI, **Tracce di scritte sulla S. Sindone di Torino**, SINDON n° 29, dicembre 1980, pp. 9-12.
- 43] Gino ZANINOTTO (esperto in archeologia) al simposio di Parigi, nonché vari articoli su questo argomento in Collegamento pro Sindone, luglio-agosto 1987, p. 11, settembre-ottobre 1987, p. 18, novembre-dicembre 1987, p. 15.

NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Ormai mancano pochi giorni, e finirà anche quest'anno del Signore 1991. Era un anno di duro lavoro con piccole soddisfazioni, anche se nel campo sindonico non sono emerse particolari novità. Le proteste contro il risultato dell'esame radiocarbonico continuavano senza sosta in tutto il mondo. Il più importante avvenimento riguardante la S. Sindone, era la notizia che finalmente si è deciso il trasloco della reliquia dalla Cappella del Guarini nel Duomo, sistemata in un ripiano in una nicchia trasparente e ben protetta. Ne danno notizia le Agenzie di stampa e i giornali: Avvenire, La Nazione, L'Unità, Il Tempo, Corriere della Sera dell'8 ottobre, nonché La Stampa del 31 ottobre e 1 novembre. Anche il Corriere della Sera ripete la notizia nell'edizione del 1 novembre. Il restauro della Cappella della Sindone richiederà tempi lunghi, ma almeno qualcosa si è mosso.

Pochi giorni dopo un'altra notizia è rimbalzata sui mass media. Un'Agenzia di stampa di Torino ha diffuso la notizia di un tentativo di furto della Sindone. Il sospetto dell'atto malintenzionato partiva da tracce di cera trovate nel lucchetto dell'inferriate che proteggono la reliquia. Ne parlano i quotidiani: La Stampa, il Corriere della Sera, La Repubblica del 5 novembre, L'Avvenire e la Famiglia Cristiana nell'edizione del 6 novembre. La notizia venne ripresa anche dalla RAI nelle edizioni dei telegiornali. Subito dopo però arrivò la smentita dell'Agenzia ANSA riportando le dichiarazioni del Vicesovrintendente ai Beni Architettonici del Piemonte, Franco Ormezzano e della Curia

Vescovile. Secondo le affermazioni del Card. Giovanni Saldarini, nei giorni precedenti c'è stata una veglia di preghiera nel Duomo con l'accensione di candele tenute in mano dai fedeli e molte tracce di cera si sono trovate anche sul pavimento del Duomo. La notizia, vera o falsa che sia, testimonia il continuo interesse per questo oggetto, anche da parte dei mass media.

La rivista **EDAU**, Educazione Audiovisiva del giugno-luglio, pubblica un articolo sulla Sindone in due puntate di Nazareno Taddei S.J. .

Anche il **Notiziario Dirigenti** dell'Opera dei Ritiri di Perseveranza di Roma dedica uno spazio alla Sindone nel numero di ottobre 1991, mentre **Civiltà Duemila** di ottobre parla del libro di Petrosillo e della Marinelli nella rubrica "Recensioni".

La **Revue d'Histoire d'Eglise de France** nel numero 77 (1991) pubblica la lunga lettera di P. Vittorio Marozzi, professore dell'Università Gregoriana, nella quale l'autore contesta le affermazioni di Mons. Victor Saxer, espresse in precedenza in un lungo articolo, apparso sulla stessa rivista, e nel quale Saxer con documentazioni più che scarse, voleva convincere i lettori della non autenticità della Sindone, mentre lo scritto di P. Marozzi è molto convincente.

Abbiamo ricevuto il numero 6 della rivista **Montre-Nous Ton Visage**, con articoli di Jacques de Courtivron, Jean Baptiste Rinaudo, Marie-Claire Villet, A.M. Dubarle e Frère Cantin.

Ci è giunto anche il bollettino **News Letter** del Holy Shroud Guild di New York, nel quale P. Peter Rinaldi parla dei suoi incontri a Torino, durante la sua ultima visita in Italia.

Il periodico **Sources for Information and Materials on the Shroud of Turin** di Joseph Marino nel numero di settembre pubblica, tra l'altro, l'articolo del prof. X.S.A. Dale, intitolato: "La Sindone di Torino: Reliquia o Icona?".

La **Lettre Mensuelle du C.I.E.L.T.** del settembre-ottobre ci informa che il Simposio Internazionale da loro progettato

a Roma per la primavera del '92 sarà rinviato al 1993, per dare tempo agli studiosi e agli scienziati di preparare le loro proposte per il futuro della Sindone.

La rivista **Studi Cattolici** del settembre 1991 riporta una lunga recensione di Luigi Fossati, riguardante gli Atti del V Congresso Nazionale di Sindonologia, svoltosi a Cagliari nel 1990, elogiando l'elegante presentazione tipografica del volume e il prezioso lavoro degli organizzatori che ha permesso l'uscita di questi Atti solo dopo pochi mesi dal Convegno. Parla dettagliatamente anche degli interventi pubblicati, nonché delle appendici di documenti e di elaborazioni letterarie, grafiche e pittoriche presentate nei concorsi indetti nell'ambito delle manifestazioni.

Proprio in questi giorni siamo stati informati dal dott. Ladu, che è uscita la II edizione degli Atti del congresso sopracitato. Gli interessati potranno chiedere il volume al

Dr. Tarquinio LADU,
Via Londra 7
09131 CAGLIARI

inviandogli un assegno bancario (non trasferibile) o con il versamento con vaglia postale di Lire 50.000.

Orazio Petrosillo non è soltanto un apprezzato giornalista, ma anche un perfetto conferenziere. Il 13 novembre ha presentato la Sindone con diapositive a 200 studenti e ai loro professori nella scuola media statale "Francesco Milizia" ad Oria (BR), i quali per due ore hanno ascoltato con grande attenzione le spiegazioni di Petrosillo.

In questi ultimi mesi molti appassionati alla Sindone si sono rivolti a noi per informazioni circa l'uscita del II numero della nuova serie di **Sindon**, rivista del Centro Internazionale di Sindonologia, riferendosi alla promessa fatta nel I numero e alla comunicazione che appare sulla nuova edizione dell'Annuario Cattolico, dove Sindon è segnalata come rivista seme-

strale. Purtroppo noi non abbiamo nessuna notizia in merito, perciò gli interessati devono rivolgersi direttamente al

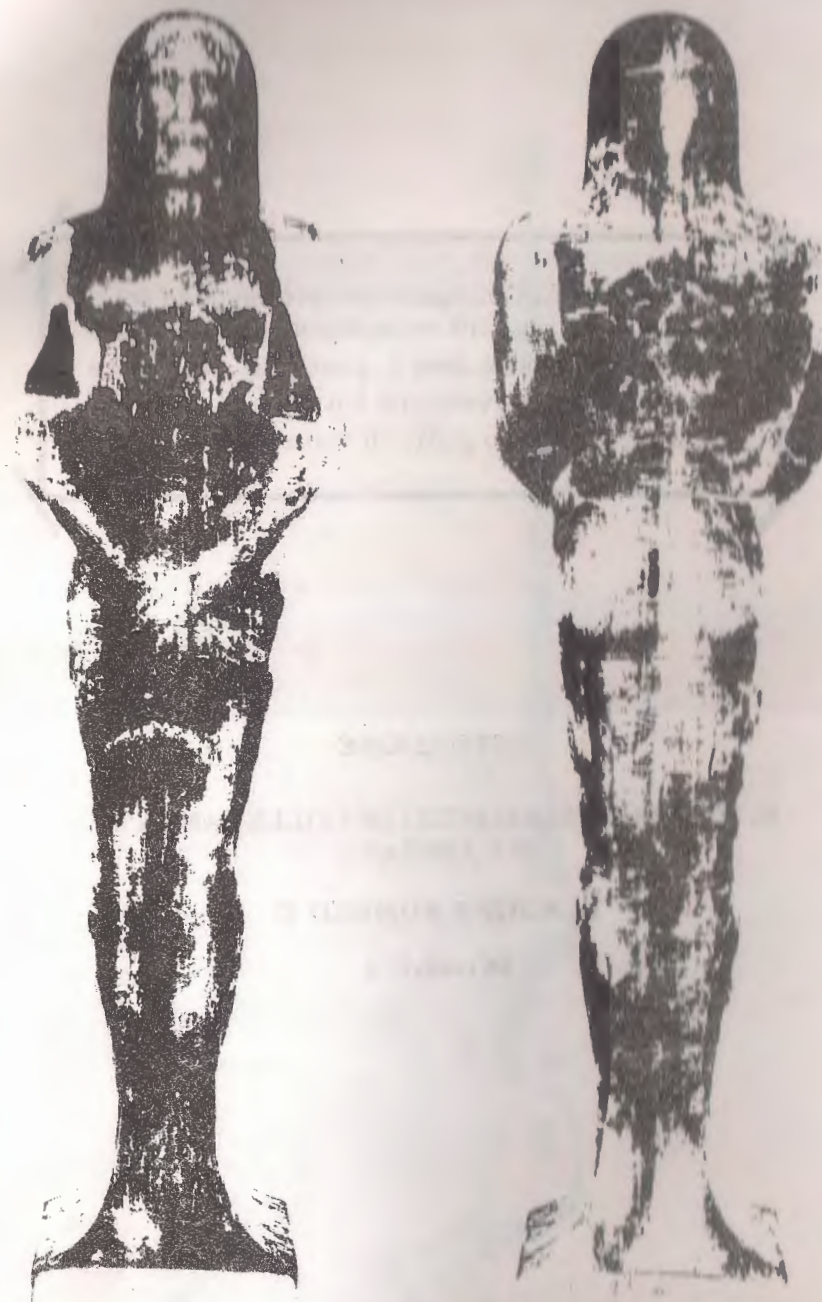
Centro Internazionale di Sindonologia

Via San Domenico 28

10122 Torino.

Ho lasciato per ultime due notizie molto particolari. Ci è giunto un libro scritto sulla Sindone in lingua araba. L'autore, p. Giuseppe Cruciani, comboniano, da anni missionario nei paesi africani, adesso svolge la sua attività al Cairo, in Egitto. Apassionato e studioso della Sindone, dappertutto ha introdotto l'argomento nel corso di Catechesi. L'infaticabile sostenitore dell'autenticità del S. Lino di Torino, tiene anche conferenze con diapositive per i suoi fedeli.

L'altra notizia interessante viene dall'Ungheria. Il noto scultore ungherese PAUER Gyula ha realizzato una statua sindonica, molto suggestiva, con un metodo particolare di sua invenzione. La scultura è stata donata al Papa, che l'accettò con gioia e consegnata dallo stesso autore e dal Sindaco di Budapest al Nunzio Apostolico presso lo Stato Ungherese S.E. Mons. ^{ANGELO ACERBI} Acebri il 15 ottobre scorso, durante una cerimonia solenne, dove erano presenti i rappresentanti dei giornali, della Radio e della Televisione ungherese. La statua, trasferita in Italia, prima della consegna al Vaticano, sarà esposta all'Accademia d'Ungheria a Roma. E' un segno tangibile che anche in Ungheria l'interesse per questa preziosa reliquia è sempre più in aumento. E' stato realizzato anche un bell'opuscolo con testi anche in francese e in inglese. Sincere congratulazioni al giovane artista e un fervido augurio di buon lavoro anche per il bene della Sindone.



La statua realizzata da PAUER Gyula

Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.

ATTENZIONE

**IL NUMERO TELEFONICO DI COLLEGAMENTO
E' CAMBIATO**

IL NUOVO NUMERO E'

661.60.914



Buon Natale
Joyeux Noël
Felices Pascuas
Merry Christmas
Frohe Weihnachten
Prettige Kerstdagen

